

Rassegna del 11/06/2022

Tirreno Pontedera	«Burocrazia e pochi risparmi Le Unioni non funzionano»	Turchi Francesco	1
Tirreno Pontedera	«O tutti dentro o tutti fuori»: la stoccata del primo cittadino pontederese ha diviso i colleghi	...	3
Nazione Pontedera	L'ultima fermata del Pedibus Saluti e attestati	...	5

«Burocrazia e pochi risparmi Le Unioni non funzionano»

I sindaci Macelloni (Peccioli) e Barbafieri (Lajatico) rispondono a Franconi
«Non rinneghiamo il passato ma servono nuove strade per la Valdera di domani»

**Non hanno portato
servizi migliori
e risposte adeguate
alle necessità
dei cittadini**

**Abbiamo idee
da proporre
Serve un confronto
per arrivare a una
sintesi comune**

Il futuro dei Comuni

di **Francesco Turchi**
Peccioli

Le Unioni non funzionano. La storia lo dimostra, anche se delle esperienze fatte non è tutto da buttare. La Valdera deve fare tesoro del passato per disegnare il futuro, ma cercando nuove strade: fusioni – che potrebbero arrivare attraverso percorsi calibrati con il pieno coinvolgimento dei cittadini – e “alleanze” specifiche, sui grandi temi. I primi che vengono in mente sono la candidatura (già formalizzata) della Valdera a Capitale italiana della cultura 2025 o il progetto (da 40 milioni di euro) Linking Valdera, che si propone di connettere i paesi attraverso piste ciclabili e pedonali, strade più sicure, un sistema di trasporto pubblico più efficace e flessibile e la messa in rete dei servizi amministrativi. È questo, in sostanza, il senso dell'intervento congiunto dei sindaci Renzo Macelloni (Peccioli) e Alessio Barbafieri (Lajatico), dopo la “picconata” del loro collega pontederese Matteo Franconi («tutti dentro o ognuno per sé, servono strumenti innovativi che diano sviluppo al territorio») all'Unione, oggi composta anche dai Comuni di Bientina, Buti, Bientina, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari e Palaia.

«Franconi – scrivono Macelloni e Barbafieri – ha detto che il modo di stare in-

sieme in Valdera va ripensato proprio a partire dall'Unione. Un tema che ora va affrontato. Abbiamo letto, intanto, anche le reazioni di diversi colleghi sindaci (vedi articolo in basso, ndr) che hanno espresso posizioni già note da tempo. Pensiamo, invece, che noi sindaci dobbiamo fare uno sforzo di immaginazione per andare oltre il percorso intrapreso fino a ora e le valutazioni che ognuno di noi ha già consolidato».

Quindi i due sindaci ripercorrono un po' di storia: «In Valdera, infatti, parte da lontano il processo di collaborazione tra le diverse Amministrazioni Comunali. Questo processo associativo è iniziato più di 20 anni fa tra i 6 Comuni di un'area che allora venne definita Parco Alta Valdera: erano Peccioli, Terricciola, Capannoli, Lajatico, Chianni e Palaia. Partendo da questa prima esperienza, nel 2009, in un clima giuridico molto cambiato e con una cultura legislativa che imponeva ai Comuni di fare ulteriori scelte associative, il Parco Alta Valdera si allargò a 14 Comuni per diventare l'Unione della Valdera. In seguito, alcuni Comuni sono usciti, altri hanno iniziato e portato a termine un processo di fusione, altri ancora hanno ritenuto più utile collaborare in un ambito un po' più ristretto e siamo arrivati con una Unione della Valdera ridotta a 8 Comuni e la rinascita, poi, del Parco Alta Valdera con 4 Comuni. Partendo da questo patrimonio di esperienza e dallo spirito costruttivo di creare una dimensione ideale della Valdera, si ha la dimostrazione che tutte le forme di cooperazione e gestione associata di servizi non hanno reso più efficiente la macchina amministrativa, non hanno permesso dei significativi risparmi dalla presunta ottimizzazione dei servizi e non sono riusciti a dare una risposta adeguata alle necessità dei cittadini».

Questo dimostra che «c'è, dunque, una volontà di stare insieme» ma anche «l'incapacità di trovare la giusta forma per farlo e che possa comprendere tutti. Le Unioni, al di là di chi si è trovato ad amministrarle, non si sono rivelate le forme più adeguate di razionalizzazione, ma una nuova forma di burocratizzazione. Anche i report ministeriali su tutto il territorio nazionale, ne evidenziano i limiti e le criticità».

«Pur nella nostra convinzione personale che la fusione di strutture burocratiche, e non banalmente la fusione di Comuni, sia la soluzione più auspicabile, ci rendiamo disponibili a valutare altre impostazioni per produrre un progetto politico forte di razionalizzazione in questa Valdera. Progetto, che, per ora non abbiamo ancora visto. Discutere è legittimo, anzi dobbiamo discutere. Ma è impensabile che piccoli Comuni possano fare questo percorso da soli. Siamo convinti che se non siamo in grado, da qui al 2024, termine di scadenza dei nostri mandati elettorali, di avere un'idea di progetto di rilancio anche sulle strutture organizzative oltre che della politica della Valdera, rischiamo di lasciare alla fine del nostro mandato una Valdera meno organizzata di come l'abbiamo trovata nel 2014». Alla luce di tutto questo «noi avremmo – assicurano Macelloni e Barbafieri – delle idee da proporre, ma questo dibattito va fatto in luoghi appropriati, dove tutti possiamo esprimerci liberamente e maturare una sintesi comune. Due errori da non commettere nel confronto tra noi sindaci: il primo è quello di rinnegare il percorso fatto fino a ora, il secondo è quello di pensare che tutto sia perfetto e intoccabile. Abbiamo il vantaggio di essere stato uno dei primi territori a cercare forme di razionalizzazione e collaborazione. Un'esperienza che dobbiamo rendere proficua pensando al futuro. Allo stesso modo, però, difendere tutte le scelte, anche quelle che si sono rivelate errate in passato, non porta alla risoluzione della questione. Facciamo un appello, dunque, ai nostri colleghi: rendiamo l'esperienza fatta insieme in questi lunghi anni un elemento di forza per ricavare un pensiero nuovo che, nelle forme burocratiche possibili, possa diventare uno strumento che unisca maggiore funzionalità e autonomia dei vari Comuni».





Da sinistra
i sindaci
Renzo
Macelloni
(Peccioli)
e Alessio
Barbaferi
(Lajatico)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

Il dibattito sull'ente: le puntate precedenti

«O tutti dentro o tutti fuori»: la stoccata del primo cittadino pontederese ha diviso i colleghi

Una «nuova strada», un'occasione per consentire al territorio di avvalersi di «strumenti innovativi». A una condizione: «O tutti dentro o tutti fuori». Queste alcune delle espressioni che il sindaco di Pontedera Matteo Franconi (nella foto), ha usato nei giorni scorsi riferendosi all'Unione Valdera e al prossimo rinnovo della carica di presidente, punto di possibile svolta per allargare i confini di un ente evidentemente vissuto come "monco": «O si fa un progetto insieme, oppure ognuno torna a fare da solo le proprie funzioni - aveva dichiarato il primo cittadino di Pontedera -. Ma credo serva altro, perché ci sono funzioni associate che la dicono lunga sulle necessità delle nostre amministrazioni comunali. Penso alla collaborazione tra Peccioli e Lajatico, oppure tra Pontedera e Peccioli per alcuni servizi di Lajatico e Terricciola. La Valdera è cambiata o dobbiamo cambiare anche noi amministratori». E a cambiare si comincia da vertice, sembra suggerire Franconi, o meglio dalla scelta del vertice dell'ente: la presidenza: «Se la scadenza della presidenza è a ottobre l'eventuale discussione deve aprirsi entro poco tempo» soprattutto per salvare quello che di buono l'Unione ha saputo fare: «L'Unione ha fatto bene in questi anni. Molte operazioni hanno dato frutti positivi. Dico solo che ora serve un passo in avanti». Parole che erano state accolte con dei distinguo dai suoi colleghi. L'attuale presidente Arianna Cecchini (Capannoli) aveva sottolineato che l'Unione «è un'opportunità fondamentale per avere un ruolo nella partita dei fondi del Pnr»; Mirko Terreni (Casciana Terme Lari) aveva sottolineato che «come amministrazione siamo pronti e disponibili a una gestione unitaria perché riteniamo importante una visione d'insieme soprattutto sull'ambiente e sui rifiuti». Arianna Buti (Buti) ha ribadito che «l'Unione offre la possibilità a paesi come il nostro che contano cinquemila abitanti di aumentare le potenzialità e di essere più presenti per i cittadini». Ilaria Parrella (Santa Maria a Monte), dal canto suo, ha sottolineato che «i nostri rapporti sono sempre stati ottimi ma le esigenze sono troppo diverse. O meglio ci sono degli aspetti su cui è utile collaborare ed altri sui quali è bene fare altre scelte». Per Mirko Bini (Terricciola) «trovare una sinergia tra amministrazioni grandi e piccole è molto complicato». Francesca Brogi ha ribadito che «ogni Comune ha la sua storia e le sue dimensioni. La chiusura delle relazioni è anacronistica e approviamo l'idea di sederci intorno a un tavolo per rilanciare la Valdera ma per quanto riguarda l'organizzazione dell'Unione così com'è al momento non la riteniamo molto funzionale».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671



Calcinaia

L'ultima fermata del Pedibus Saluti e attestati

Ultimo giorno di scuola e ultima fermata del Pedibus che per tutto l'anno, grazie ai «nonni autisti» dell'Auser ha accompagnato alla scuola Primaria di Fornacette una quarantina di bambini a piedi. Una bellissima esperienza. Non stupisce l'affetto e la stima che le famiglie hanno dimostrato ieri nei confronti dei «nonni autisti» che qualcuno considera davvero quasi come «nonni» per i propri figli, mentre altri ringraziano «per la disponibilità, per la pazienza, per l'amore per la cura e la professionalità con cui hanno svolto questo stupendo servizio». Al bimbi gli attestati di frequenza firmati dal sindaco e consegnati dai loro «autisti» e accompagnatori. Con un arrivederci a settembre. Per un altro anno di scuola e di Pedibus...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4671

